



## CASSANDRA INSEGNA

Circa un anno fa nel maggio 2011 ci eravamo permessi di stigmatizzare la nuova epocale (inutile?) riforma della giustizia italiana, attraverso l'istituto della mediazione. Il lungimirante sistema che doveva aiutare la deflazione dei tribunali e avrebbe dovuto risolvere tutti i mali della giustizia civile.

Tanto per riaccendere la memoria, nel nostro volantino dicevamo che si trattava di una ennesima fregatura a carico del cittadino, poiché il povero utente era sostanzialmente obbligato ad accedere a questo istituto per le liti più comuni, trovarsi di fronte ad un mediatore le cui capacità giuridiche e culturali risultano ancora piuttosto evanescenti, era obbligato ad accettare un accordo per non incorrere di seguito davanti al giudice (quello vero) in pesanti sanzioni processuali ed economiche.

La USB P.I. per le premesse di cui sopra denunciò quindi i pesanti interessi economici che evidentemente si celavano dietro una finta riforma per un fantomatico adeguamento dell'Italia alla direttiva CEE 52/2008.

Non siamo stati gli unici visto che pende davanti alla Corte Costituzionale una questione di legittimità da verificare.

A distanza di un anno Cassandra ha avuto la sua conferma anche se ci piacerebbe sbagliare qualche volta: la Commissione Europea il 2 aprile 2012 ha pronunciato un parere negativo sul D.Lgs.28/2010 in un caso rinviato alla Corte di Giustizia Europea da parte di un Giudice di Mercato San Severino perché non in linea con la direttiva CEE.

Gli agenti della Commissione Europea, esaminando la legge italiana sulla mediazione concludono in sostanza che: *“La direttiva CEE 52/2008 andava interpretata nel senso di diffondere la cultura di soluzioni alternative al contenzioso nei Tribunali ma deve avere carattere di volontarietà; la legge italiana ponendo pesanti sanzioni a chi non si adatta alle scelte del mediatore compromette non solo il carattere volontaristico che la legge deve avere, ma anche la serenità di decidere se e quando concludere il procedimento di mediazione qualora non si raggiunga un accordo soddisfacente; incide pesantemente sul sacrosanto diritto di accedere al Giudice quando lo si ritiene opportuno. Ultima chicca: il procedimento così definito non raggiunge l'obiettivo della composizione più economica delle controversie”.*

Peccato che La USB P.I. lo aveva detto un anno fa e, siccome non siamo illustri giuristi, era evidente che si consumava l'ennesima beffa a danno dei cittadini spacciando come rimedio ai mali della giustizia, una riforma che incide pesantemente sulle loro tasche e sui loro diritti.

***E mentre si sopprimono circa 1000 uffici giudiziari in nome del risparmio e dell'efficienza, guarda caso si alimenta il ricorso alla mediazione, quindi alla giustizia privata.***

***Sarà una combinazione oppure come crediamo e sappiamo è tutto studiato a tavolino?***

E allora fino a quando permetteremo a questi politicanti da strapazzo che si credono (loro si) illustri giuristi, di stravolgere così pesantemente i nostri principi Costituzionali e soprattutto di giocare con la nostra vita e con i nostri soldi?

Basta con la spending review, con la soppressione degli uffici giudiziari, con la mobilità sfrenata del personale, con i tagli agli stipendi, con i sacrifici per ripagare un debito che non abbiamo provocato noi.

E' ora di dire basta, è ora di agire il conflitto, è ora di svegliarsi e di scrollarsi da questo senso di impotenza che pervade le lavoratrici ed i lavoratori.

**Con la USB P.I. per difendere il nostro futuro e pretenderne uno migliore per i nostri figli.**

Roma, 18 luglio 2012

USB P.I. – Esecutivo Giustizia

